

Gibuti

La Cooperazione italiana a Gibuti ha avuto il suo fulcro, a partire dagli anni '80, nell'ospedale di Balbala, un quartiere particolarmente popoloso della capitale, dove affluiscono i profughi provenienti dalla confinante Somalia. L'afflusso è stato tale da far raddoppiare la popolazione della zona, passata in un decennio da 80.000 ad oltre 200.000 abitanti, quasi un terzo del totale nazionale. L'ospedale, originariamente creato quale centro di cura per la maternità e l'infanzia, ha svolto in tutti questi anni una funzione insostituibile di presidio sanitario e di consultorio familiare. Così può dirsi ormai totalmente inserito nel tessuto sociale del Paese, tanto da essere l'unica struttura ospedaliera "generalista" dopo il fatiscente nosocomio Peltier, dipendente dal locale Ministero della Salute.

Altre iniziative italiane si sono rivolte alla lotta alla povertà, con forniture alimentari, e alla costruzione di opere infrastrutturali, quali la *Rue de Venise* e il *Pont de l'Italie*, vanno inoltre segnalati importanti aiuti in medicinali, avutisi a più riprese. Più recentemente, l'Italia ha offerto al Governo di Gibuti un'importante *Commodity Aid* del valore di 10 miliardi di lire e ha partecipato, con un contributo di più di 500.000 euro a favore del PAM, all'azione di soccorso in favore delle vittime della siccità che ha colpito il Paese nel corso del 2001.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Iniziativa ospedale di Balbala
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	sanitario
Importo deliberato:	euro 940.000
Fondi in loco:	euro 550.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Titolo:	Commodity Aid
Tipo iniziativa:	ordinaria
Canale:	bilaterale
Gestione:	diretta
Settore:	aiuto alla bilancia dei pagamenti
Importo deliberato:	euro 5.164.568,99
Fondi in loco:	euro 36.151
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Guinea

Sin dal 1985 il Governo guineiano ha intrapreso un ambizioso programma di riforme finanziarie ed economiche finalizzato allo sviluppo del settore privato, alla dismissione delle imprese pubbliche e alla razionalizzazione della pubblica amministrazione. Le misure adottate hanno portato a una transizione all'economia di mercato, a un aumento del reddito non derivante dal settore minerario e alla privatizzazione di un gran numero di imprese di Stato.

La realizzazione del programma di aggiustamento strutturale ha tuttavia attraversato fasi alterne, anche a causa di particolari congiunture internazionali che, a partire dal 1990, hanno determinato un forte ribasso del prezzo dell'alluminio e, di conseguenza, del reddito derivante dal settore minerario. Il programma di risanamento è proseguito nel corso del 1999 e gli squilibri esterni e interni sono stati ridimensionati anche grazie alla riduzione dell'inflazione (4,5%). Grazie a questa positiva evoluzione, la Guinea ha ottenuto dalle istituzioni di Bretton Woods l'approvazione della seconda annualità dell'ESAF, il programma triennale di riaggiustamento (di 94 milioni di dollari), che ha comunque subito numerose battute d'arresto. Parallelamente, il Club di Parigi si è convinto a concedere una ristrutturazione del debito a condizioni eccezionali.

In segno di attenzione per le esigenze di sviluppo del Paese, un nuovo programma triennale di 81 milioni di dollari per la riduzione della povertà e la crescita (*Poverty Reduction and Growth Facility*), è stato avviato nel maggio 2001 con un esborso di 16 milioni di dollari (il solo effettuato sinora), ma le autorità guineane continuano ad avere delle serie difficoltà a far fronte alle condizioni fissate dal FMI e dalla Banca Mondiale. Il Governo ha nel frattempo presentato il documento di strategia per la riduzione della povertà (PRSP), che è stato approvato dalle IFI nel gennaio 2002, ma la cui realizzazione appare fortemente condizionata alla ripresa della collaborazione piena con il FMI, che ha recentemente subito un sensibile rallentamento.

Quanto alla cooperazione nel quadro dell'UE, le risorse totali a disposizione della Guinea per il periodo 2001-2005 (9° FED) sono pari a 154 milioni di euro, che saranno concentrati nei seguenti settori: sviluppo delle infrastrutture (strade e approvvigionamento idrico) per il 39%; promozione dello sviluppo rurale, delle associazioni di produttori e protezione dell'ambiente per il 28%; rafforzamento dei servizi sanitari (12%); sostegno al sistema educativo, soprattutto per l'istruzione di base (10%) e appoggio al decentramento amministrativo (5%). Il restante 6% sarà utilizzato per interventi prioritari concordati in altri settori.

Nonostante la Guinea non faccia parte della zona UEMOA, la Francia rimane il primo donatore bilaterale, mentre il 50% dell'aiuto proviene dal canale multilaterale. La Guinea fa parte dei potenziali beneficiari dell'iniziativa rafforzata per i Paesi poveri altamente indebitati (HIPC), ma il raggiungimento del *completion point* rimane strettamente legato ai progressi che saranno registrati nell'ambito del Programma nazionale per la riduzione della povertà e la crescita.

Dal 1999, confermando la tendenza degli ultimi anni, la Cooperazione italiana ha svolto in Guinea un ruolo minore, essendosi limitata al proseguimento dei programmi preesistenti, in prevalenza nel settore agricolo. Attualmente sono in corso soprattutto iniziative sul canale dell'emergenza, volte ad alleviare le condizioni di vita delle popolazioni rifugiate in Guinea, e interventi nel settore dello sviluppo rura-

le e della sicurezza alimentare.

La Guinea, peraltro, è stato il primo Paese con il quale l'Italia ha firmato un Accordo bilaterale di cancellazione del debito (*interim debt relief*) in base alla Legge 209 del 25 luglio 2000. L'accordo, siglato il 22 ottobre 2001, ha annullato 14,6 milioni di dollari di debito ed è stato definito in applicazione dell'Intesa multilaterale del *Club* di Parigi del 15 maggio 2001. Il Governo guineano ha presentato alla parte italiana un progetto di utilizzo delle risorse liberate dall'annullamento del debito, che saranno destinate a progetti di lotta alla povertà. In particolare saranno realizzati interventi nel settore educativo e in quello sanitario, ed è prevista la realizzazione di opere idriche e di piste rurali. Si tratta in effetti di settori prioritari per la riduzione della povertà in Guinea, che saranno concentrati nella prefettura di Guéckédou.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Sviluppo rurale integrato nelle prefetture di Labé e Pita
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidata a ONG
Settore:	agricoltura/sanità
Importo deliberato:	euro 4.093.793
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	GVC

Titolo:	Aiuti alimentari
Tipo iniziativa:	emergenza
Gestione:	diretta
Settore:	sicurezza alimentare
Importo deliberato:	euro 516.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	AIMA

Titolo:	Programma d'emergenza per l'assistenza alla popolazione infantile guineana "déplacé"
Tipo iniziativa:	emergenza
Gestione:	affidata a Organismi Internazionali
Settore:	assistenza umanitaria
Importo deliberato:	euro 774.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	UNICEF

Kenya

Nel 2002 il rallentamento della crescita economica e l'incremento della popolazione hanno portato a un deciso declino del reddito *pro-capite* del Kenya. La povertà è quindi aumentata raggiungendo livelli drammatici: il 56% della popolazione si trova oggi al di sotto della soglia di povertà.

Fino alla fine del 2002 i rapporti del Governo del Kenya con i Paesi donatori, già freddi dai primi anni '90 per la mancata risposta del Governo al fenomeno della corruzione, si sono caratterizzati per una netta sfiducia nel Governo e un aperto sostegno ai movimenti di opposizione e, in alcuni casi, hanno portato alla sospensione degli aiuti internazionali. Il FMI e la Banca Mondiale hanno sospeso le attività con il Paese, riprese soltanto recentemente.

La speranza di un rinnovamento radicale è stata peraltro confermata sin dai primi giorni dall'insediamento del governo Kibaki e i donatori sono stati subito concordi nel sostegno alla nuova politica governativa, come va delineandosi nella preparazione del programma di riduzione della povertà.

Le attività della Cooperazione italiana sono regolate:

- dal processo verbale della Commissione Mista del 1991, che prevedeva un programma complessivo di circa 185 miliardi di lire, di cui il 40 % a dono, il 50% a credito di aiuto e il restante 10% da utilizzarsi per un programma di sostegno alle importazioni (*Commodity Aid*);
- da un accordo firmato nel 1995 per il rinnovo dell'utilizzo da parte dell'Italia della stazione di telerilevamento San Marco a Malindi, che prevede alcuni interventi di cooperazione allo sviluppo (formazione post-universitaria in Italia e infrastrutture di base nell'area di Malindi);
- dagli impegni presi nel 1997 dall'allora competente Sottosegretario per la Cooperazione, nel corso di una sua visita a Nairobi, per il completamento di alcune iniziative a credito di aiuto, per un valore di circa 50 miliardi di lire.

Attualmente la cooperazione bilaterale italiana con il Kenya mira alla realizzazione degli impegni assunti nel quadro dell'Accordo "San Marco" e di quelli assunti in occasione della visita dell'allora competente Sottosegretario alla Cooperazione. Tale realizzazione è stata dilazionata nel tempo a seguito dell'atteggiamento tenuto nei riguardi del Kenya dalla comunità dei donatori e dalle IFI dal 1997 a fine 2002. I più recenti indirizzi della DGCS in merito alla lotta alla povertà e allo sviluppo socio-economico delle popolazioni locali sono stati pertanto perseguiti quasi esclusivamente attraverso il cofinanziamento di una serie di programmi promossi dalle nostre ONG. Il ruolo chiave del Kenya nei negoziati di pace per il Sudan e la Somalia, condotti in ambito IGAD e sostenuti dall'Italia, ha di fatto accresciuto il grado di priorità del Paese anche per la politica di Cooperazione allo sviluppo.

Nel 2002 risultavano in corso il vecchio programma di sostegno alle importazioni di 10 milioni di euro (*Commodity Aid*), risalente ai primi anni '90. Sono altresì in corso il Programma ambientale nella zona del Lago Turkana (1,7 milioni euro) realizzato dall'Università di Pavia; il programma di formazione di tecnici e laureati in telerilevamento realizzato dall'Università di Roma (Accordo San Marco) e il Programma di assistenza tecnica nel settore agricolo a Sigor a gestione diretta. Nel 2002 erano in corso 10 programmi ONG promossi, del valore complessivo di circa 5 milioni di euro, gestiti da sei ONG (APS, AVSI, CCM, CISP, LVIA, Terra Nuova) in vari settori (sociale, sani-

tario – lotta AIDS e sanità di base – idrico, formazione professionale ecc.). Quattro sono le borse di studio concesse a favore di cittadini kenioti nel 2002, di cui due in medicina. Da rilevare che il Kenya è uno dei Paesi beneficiari dell'iniziativa di gestione delle risorse del bacino del Nilo realizzata dalla FAO .

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Conservazione e sviluppo delle comunità nella zona del Lago Turkana
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	affidamento ad altri Enti
Settore:	ambiente
Importo deliberato:	euro 1.982.818
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	Università di Pavia

Titolo:	Commodity Aid
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	sviluppo sociale
Importo deliberato:	euro 9.812.681
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS/Ministero delle Finanze del Kenya

Titolo:	Assistenza tecnica al Progetto per lo sviluppo agro-idraulico a Sigor, Keryo Valley – Wei Wei Programme – Fase ponte
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	agricoltura
Importo deliberato:	euro 35.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

ONG PROMOSSE

Titolo: Riabilitazione e sostegno dell'ospedale distrettuale del distretto sanitario di Malindi

Settore: sanità

Importo deliberato: euro 307.892

Ente esecutore: CISP

Titolo: Programma di formazione e consolidamento gestionale del *Kathita Kiirua Water Project*

Settore: idrico

Importo deliberato: euro 569.153

Ente esecutore: CEFA

Titolo: Sviluppo della gestione e del coordinamento di progetti idrici in ambito rurale nei distretto di Meru e Tharaka Nithi

Settore: idrico

Importo deliberato: euro 325.830

Ente esecutore: LVIA

Titolo: Progetto per la promozione della piccola irrigazione nella regione del Monte Kenya

Settore: idrico

Importo deliberato: euro 470.347

Ente esecutore: Terra Nuova

Controparte locale: Caritas Nyeri

Titolo: Promozione dell'impiego giovanile, incentivazione delle micro-imprese e formazione alle nuove tecnologie

Settore: educazione

Importo deliberato: euro 511.631

Ente esecutore: AVSI

Titolo: Formazione sanitaria permanente al *Nazareth Hospital* (cambio controparte *Mbagathi Hospital*)

Settore: sanità

Importo deliberato: euro 681.514

Ente esecutore: CCM

Titolo: Programma di formazione, credito e assistenza per la micro e piccola impresa a conduzione femminile nel distretto di South Nyanza

Settore: sviluppo sociale

Importo deliberato: euro 705.712

Ente esecutore: APS

Titolo:	Programma di formazione professionale e sostegno all'imprenditoria nel distretto di Bomet
Settore:	educazione
Importo deliberato:	euro 591.161
Ente esecutore:	APS
<hr/>	
Titolo:	Incremento dell'accessibilità ai servizi sanitari di base nella Sololo Division: un approccio integrato
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 297.855
Ente esecutore:	CCM
<hr/>	
Titolo:	Sostegno a organizzazioni comunitarie impegnate nella prevenzione e limitazione dell'impatto dell'HIV/AIDS del distretto di SUBA, South Nyanza Province, Kenya
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 726.478
Ente esecutore:	APS

Madagascar

Con 250 dollari di reddito medio annuo *pro-capite*, il Madagascar non raggiunge, in media, nemmeno quel dollaro al giorno *pro-capite* cui si fa riferimento per definire la soglia di povertà. Non a caso il 70% della popolazione vive al di sotto di questa soglia, in un contesto nel quale l'aspettativa di vita si attesta a 58 anni, la mortalità infantile è del 92 per 1.000, la malnutrizione colpisce oltre un terzo dei bambini sotto i cinque anni di età e il tasso di analfabetismo tra la popolazione sopra i 15 anni raggiunge il 35%. Sulla base di stime, disoccupazione e sottoccupazione sfiorano il 48%. Date queste premesse si spiega agevolmente la presenza dei maggiori donatori internazionali con numerosi programmi di cooperazione allo sviluppo, prima tra tutti l'Unione Europea.

Dopo anni di risultati economici assolutamente insoddisfacenti (durante i quali il Paese ha accumulato un debito estero di oltre 4,4 miliardi di dollari), il Madagascar sembrava aver imboccato la strada di un cauto ma ottimistico miglioramento e alla fine del 2000 il Governo aveva completato anche lo *strategy paper* sulla riduzione della povertà (PRSP), consegnandolo poi alle istituzioni di Bretton Woods, in vista degli interventi del FMI e in connessione alle iniziative HIPC.

Le attività della Cooperazione italiana in Madagascar sono molto ridotte a causa dei criteri di concentrazione geografica degli aiuti perseguiti negli ultimi anni. Nel 2002 sono state limitate al cofinanziamento di un programma promosso e all'avvio della componente Madagascar (1,3 milioni euro) del programma dell'OMS "Roll Back Malaria" per l'Africa Sub-sahariana, di cui l'Italia è uno dei principali donatori con un contributo di circa 5 milioni di euro.

Iniziative in corso

ONG PROMOSSE

Titolo:	Sviluppo comunitario integrale: educazione, avviamento al lavoro, sanità
Settore:	artigianato
Importo deliberato:	euro 387.084
Ente esecutore:	Laici Terzo Mondo

Mali

La maggioranza dei circa 11 milioni di abitanti vive in condizioni di estremo disagio economico e sociale. La povertà tocca il 64% dei maliani, essenzialmente concentrati in ambiente rurale. Anche il tasso di scolarizzazione (58%) e di alfabetizzazione (35%) destano preoccupazione e restano al di sotto della media degli altri PMA. Nella classifica UNDP sullo sviluppo umano il Mali figura al 153° posto.

Negli anni '90 la ritrovata stabilità sul piano politico ha consentito di attuare un vasto processo di riforme volte a correggere il ruolo eccessivo dello Stato nell'economia e a promuovere il settore privato come motore di crescita. Parallelamente si sono sviluppati rapporti privilegiati tra il Mali e le Istituzioni Finanziarie Internazionali, grazie ai risultati soddisfacenti ottenuti nell'ambito dei programmi di ristrutturazione concordati.

I progressi compiuti sul piano macroeconomico non hanno comunque annullato i pericoli derivanti dalla vulnerabilità strutturale dell'economia maliana. La dipendenza dai prezzi internazionali dei prodotti d'esportazione e l'influenza delle condizioni climatiche restano due fattori di debolezza per un'economia che si basa in buona parte sul settore primario.

L'obiettivo del Governo è di ottenere un tasso di crescita annuale del PIL dell'ordine del 6-9% tra il 2003 e il 2007 (con un'inflazione del 3%), che permetterebbe di ridurre l'incidenza della povertà al 47% della popolazione. In questa direzione, il Governo ha elaborato un DSRP, denominato "Quadro strategico di lotta alla povertà" (CLSP), che è stato accolto con soddisfazione dalle IFI. Per proseguire nel suo cammino di sviluppo, il Governo maliano potrà quindi contare sui fondi liberati dalla riduzione del debito estero nel quadro dell'iniziativa HIPC, rispetto alla quale il Mali dovrebbe raggiungere a breve il *completion point*.

Le risorse liberate dall'annullamento del debito saranno impiegate proprio secondo le indicazioni fornite dal CSLP, documento che contiene la strategia maliana di sviluppo per il periodo 2003-2007 e che pone come obiettivo primario la riduzione dell'incidenza della povertà dal 64% attuale al 47%. A questo fine, gli interventi del Governo si concentreranno nei seguenti settori: accesso ai servizi sanitari, con una riduzione del costo dei medicinali, istruzione, sviluppo rurale, *good governance* – per una corretta gestione delle finanze pubbliche e per confermare la fiducia dei donatori – infrastrutture di base e riforme strutturali per creare un ambiente più stimolante e vantaggioso per il settore privato, secondo una filosofia ispirata dal FMI e coerente con la NePAD ormai diffusa in tutta la regione. Proseguirà poi lo sforzo di decentralizzazione, che ha già raggiunto risultati incoraggianti.

Con il FMI il Mali ha inoltre in corso una linea di credito, accordata nel 1999, e prorogata nel 2002, sotto forma di PRGF (*Poverty Reduction and Growth Facility*), per un valore globale pari a 64 milioni di dollari (53 dei quali già utilizzati). In generale, spicca il favore con il quale le IFI guardano al Governo maliano, meritevole di essersi impegnato in un processo di liberalizzazione dell'economia e di progressiva privatizzazione del settore cotoniero, oltre che nel miglioramento della gestione delle risorse pubbliche, nella promozione del settore privato e nella lotta alla corruzione. Gli aiuti internazionali sono inoltre più che mai necessari, viste le conseguenze negative che la crisi in Costa d'Avorio sta avendo sull'economia maliana (il 70% delle

merci in arrivo e in partenza per il Mali transitavano infatti dal porto di Abidjan).

La strategia di cooperazione dell'UE si ispira ad una logica di riduzione della povertà e di rafforzamento istituzionale e concentra le risorse a disposizione del Mali a valere sul 9° FED (189 milioni di euro) in 3 settori prioritari: l'appoggio alla politica di decentramento amministrativo in atto (25%), il settore dei trasporti, soprattutto infrastrutture stradali (40%) e l'agricoltura, con particolare accento sulla modernizzazione della coltura del riso, sulla commercializzazione dei prodotti e sulla liberalizzazione delle aziende (25%).

Negli anni '80 la Cooperazione italiana è stata massicciamente presente in Mali, con iniziative inserite nel quadro del programma per il Sahel. Attualmente la DGCS opera attraverso ONG italiane in vari settori e tramite Organizzazioni Internazionali. È inoltre in fase di avvio il Fondo Italia/CILSS di lotta alla desertificazione per la riduzione della povertà, un'importante iniziativa regionale che segna la ripresa della nostra cooperazione nel Paese. Nell'ottobre 2002 è stato firmato il primo Accordo bilaterale di cancellazione debitoria tra Italia e Mali.

Iniziative in corso

ONG PROMOSSE

Titolo:	Sostegno al Centro regionale di medicina tradizionale di Bandiagara e alle Associazioni di terapeuti tradizionali in Mali
Settore:	sanitario
Importo deliberato:	euro 950.000
Ente esecutore:	Terra Nuova
Titolo:	Progetto promosso. Conservazione e sviluppo sostenibile nella zona Ramsar (zona umida) del lago Debo e di Walado Debo, delta interiore del fiume Niger
Settore:	sviluppo sostenibile
Importo deliberato:	euro 820.000
Ente esecutore:	Terra Nuova

Mozambico

Il Governo di Maputo, con il sostegno della comunità dei donatori, ha avviato un'ampia trasformazione del sistema economico e politico del Paese e, contemporaneamente, ha elaborato un piano programmatico quinquennale (2000-2005) formulando le linee guida per un'effettiva riforma. Il programma governativo prevede, in via generale, il rafforzamento della base impositiva, la liberalizzazione del commercio, lo sviluppo del settore finanziario e la riforma del sistema legale.

Riguardo alle riforme sociali, le autorità di Maputo hanno elaborato il *Poverty Reduction Strategy Paper* (PRSP), piano d'azione per la riduzione della povertà, incentrato sullo sviluppo economico e sociale delle aree rurali, sulla promozione del capitale umano, nonché sull'integrazione dei gruppi più vulnerabili della popolazione.

A fine 2001, in virtù delle politiche monetarie e fiscali nonché delle riforme sociali e legislative avviate, il Mozambico ha raggiunto le condizioni stabilite dalle Istituzioni Finanziarie (Fondo Monetario Internazionale, Banca Mondiale) per accedere all'iniziativa HIPC rafforzata.

In Mozambico l'Italia ha svolto e svolge un ruolo di primaria importanza sia a livello politico sia sul piano della cooperazione allo sviluppo. Il sostegno finanziario concesso al Paese negli ultimi venti anni è consistente: circa 627 milioni di euro.

L'Accordo quadro di cooperazione è stato firmato nel 1996. Nel dicembre 2000, con la firma dell'*Aide Memoire*, si è concordata formalmente una strategia delle attività di cooperazione per il triennio successivo, che recepisce le linee d'intervento del Governo mozambicano: in particolare, i contenuti del programma governativo a medio termine (piano quinquennale 2000-2005) e la strategia di riduzione della povertà contenuta nel PRPS.

Il 12 giugno 2002 è stato firmato l'Accordo di Roma per la cancellazione del debito commerciale bilaterale ammontante a 524 milioni di dollari (quello derivante dai crediti d'aiuto, pari a 196 milioni di dollari, era già stato cancellato nel 1996).

Per quanto riguarda le iniziative realizzate nel 2002 dalla Cooperazione italiana in Mozambico, si segnala l'intervento in appoggio all'Istituto Nazionale di Statistica (INE), del valore complessivo di 2.828.211 euro, per dotare il Paese di affidabili strumenti conoscitivi, indispensabili all'elaborazione di una programmazione basata su dati certi.

Inoltre, a sostegno del programma governativo nel settore delle riforme sociali, è proseguito l'intervento in campo sanitario. Il "Programma di cooperazione socio-sanitaria in Mozambico" – del valore complessivo di 8.064.310 euro – ha l'obiettivo di appoggiare il locale Ministero della Sanità al fine di potenziarne le capacità di analisi, di programmazione, di esecuzione e gestione delle attività con la strategia di integrare, con maggior efficienza e sistematicità, i progetti di cooperazione all'interno del Programma Nazionale della Sanità. Le attività sviluppate nell'ambito del programma (fornitura di attrezzature mediche, informatiche e didattiche, iniziative nella formazione professionale, assistenza tecnica) sono finalizzate al miglioramento della qualità dei servizi sanitari prestati dalle strutture sia centrali sia periferiche. Si tratta di iniziative svolte nel rispetto del piano strategico di settore, coerentemente con il piano nazionale di riduzione della povertà. Di notevole importanza nell'ambito di questo programma è la componente periferica di Sofala, provincia in cui l'Italia è *focal donor* per il settore sanitario.

Nel campo dell'educazione si è avviata una nuova fase del Programma di cooperazione universitaria, assicurata da un consorzio universitario italiano (CICUPE). Obiettivo specifico del programma è quello di contribuire al rafforzamento delle capacità istituzionali dell'Università E. Mondlane (UEM) attraverso il miglioramento delle capacità didattiche e scientifiche delle facoltà di Architettura e Pianificazione Fisica, Agronomia e Ingegneria Forestale, nonché della facoltà di Medicina. In tal modo viene stimolato lo sviluppo *in loco* delle competenze scientifiche necessarie alla gestione sostenibile delle risorse e alla programmazione degli interventi sul territorio.

Il programma è integrato nell'ambito delle attività istituzionali dell'UEM ed è gestito utilizzando i meccanismi previsti per le risorse provenienti dal Bilancio dello Stato. L'Italia è stata, nel 2002, il donatore più importante dell'UEM dopo la Svezia. Il rilievo dell'iniziativa è ben evidenziato dal volume e dalla qualità che ha assunto l'attività di ricerca scientifica nelle suddette facoltà, nonché nei diversi settori di intervento e dal numero delle collaborazioni in corso con Ministeri, Enti pubblici di ricerca e imprese. Il programma sta rendendo possibile il raggiungimento di uno degli obiettivi strategici più importanti dell'UEM, ovvero quello di collegare l'Università con le esigenze espresse dalla società civile in termini di ricerca applicata ai problemi specifici dello sviluppo del Paese.

Nel settore agricolo, dal 2001 l'Italia aderisce al gruppo dei donatori che finanziano il Fondo comune per il locale Ministero dell'Agricoltura (PROAGRI), contribuendo all'elaborazione di politiche settoriali per lo sviluppo agricolo del Paese. È stata la prima esperienza di *budget support* attuata della Cooperazione italiana in Mozambico. Sempre con riferimento al settore agricolo, nel 2002 ha avuto inizio il Programma integrato per lo sviluppo agricolo (PISA) del valore complessivo di 9.120.000 euro. Il programma in questione è parte integrante del Programma generale PROAGRI e opera, quindi, attraverso il finanziamento diretto del bilancio del Ministero dell'Agricoltura. Il programma ha tra le componenti principali:

- lo sviluppo istituzionale attraverso il rafforzamento delle capacità di pianificazione del Ministero e di coordinamento delle fasi di implementazione;
- l'idraulica agricola anche attraverso la costituzione e il rafforzamento di Nuclei provinciali di idraulica agricola al fine di migliorare la capacità di riabilitazione, gestione e pianificazione dell'uso dei sistemi irrigui;
- la gestione sostenibile delle risorse forestali;
- l'appoggio alla produzione agricola.

Dal punto di vista territoriale le attività saranno concentrate in tre province del Paese, prioritarie per la Cooperazione italiana: Maputo, Manica e Sofala.

Nel corso del 2001 è stato riattivato il *Commodity Aid* di 37 miliardi di lire, sospeso nel 1998, mediante una modifica del relativo Accordo intergovernativo. È stata finalizzata la procedura per la reinscrizione in bilancio delle some parenti e, nel corso del 2002, sono riprese le attività.

Nel 2002 c'è stata, infine, una fortissima ripresa dei programmi ONG. Sono 10 i nuovi programmi ONG promossi, approvati e avviati nel biennio 2001-2002.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

Titolo:	Appoggio al Ministero dell'Agricoltura e Sviluppo Rurale – Contributo al Fondo PROAGRI
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	Governo del Mozambico
Settore:	Pubblica Amministrazione
Importo deliberato:	euro 1.110.382
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	Ministero Agricoltura e Sviluppo Rurale (MADER)

Titolo:	Programma Integrato per lo Sviluppo Agricolo (PISA)
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	Governo del Mozambico
Settore:	agro-alimentare
Importo deliberato:	euro 9.120.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	Ministero Agricoltura e Sviluppo Rurale (MADER)

Titolo:	Programma per lo sviluppo dell'irrigazione di piccola scala
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	agro-alimentare
Importo deliberato:	euro 1.156.600
Fondi in loco:	euro 1.156.600
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Titolo:	Programma di cooperazione socio-sanitario in Mozambico
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	sanitario
Importo deliberato:	euro 8.064.310
Fondi in loco:	euro 3.407.447
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Titolo:	Iniziativa di emergenza di lotta al colera
Tipo iniziativa:	emergenza
Gestione:	diretta
Settore:	sanitario
Importo deliberato:	euro 700.000
Fondi in loco:	euro 650.000
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Titolo:	Cooperazione con Università E. Mondlane
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	Governo del Mozambico
Settore:	educazione
Importo deliberato:	euro 3.832.652
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	Università Eduardo Mondlane (UEM)

Titolo:	Ristrutturazione del pensionato maschile di Ilha de Moçambique
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	servizi e infrastrutture sociali
Importo deliberato:	euro 213.870
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

Titolo:	Intervento nel settore statistico
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta/Governo del Mozambico
Settore:	statistica
Importo deliberato:	euro 2.828.211
Fondi in loco:	euro 20.658
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS/Istituto Nazionale di Statistica (INE)

Titolo:	Commodity Aid Programme
Tipo iniziativa:	ordinaria
Gestione:	diretta
Settore:	multisetoriale
Importo deliberato:	euro 19.642.134
Tipologia:	dono
Ente esecutore:	DGCS

ONG PROMOSSE

Titolo:	Conservazione della biodiversità e sviluppo sostenibile a Macaneta, Mozambico
Settore:	ambiente
Importo deliberato:	euro 651.095
Ente esecutore:	CESVI

Titolo:	Agroforestazione e protezione delle foreste in Zambézia
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 568.497
Ente esecutore:	Alisei

Titolo:	Sviluppo rurale nel settore idrico, Distretto di Boane
Settore:	agro-alimentare
Importo deliberato:	euro 818.841
Ente esecutore:	MOVIMONDO
<hr/>	
Titolo:	Progetto di appoggio allo sviluppo, Capo Delgado
Settore:	agro-alimentare
Importo deliberato:	euro 778.656
Ente esecutore:	Alisei
<hr/>	
Titolo:	Appoggio allo sviluppo sanitario dei Distretti di Caia e Chemba provincia di Sofala
Settore:	multisettoriale
Importo deliberato:	euro 1.026.681
Ente esecutore:	AISPO/COOPI
<hr/>	
Titolo:	Programma di riqualificazione dei servizi di laboratorio e pediatria dell'ospedale centrale di Beira
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 481.245
Ente esecutore:	CUAMM
<hr/>	
Titolo:	Salute a Sofala nel XXI secolo. Rafforzamento del sistema sanitario distrettuale nel corridoio di Beira
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 797.564
Ente esecutore:	CUAMM
<hr/>	
Titolo:	Appoggio allo sviluppo della rete sanitaria di base dell'area di Mavalane
Settore:	sanità
Importo deliberato:	euro 773.417
Ente esecutore:	CESTAS
<hr/>	
Titolo:	Formazione agricolo-cooperativistica e socio-sanitaria per le donne nell' hinterland di Maputo
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 824.451
Ente esecutore:	Progetto Mondialità
<hr/>	
Titolo:	Appoggio alla formazione professionale e alla creazione di occupazione in tre quartieri nell'area Nord-ovest di Maputo
Settore:	formazione
Importo deliberato:	euro 1.257.298
Ente esecutore:	Associazione di Tecnici per la Solidarietà e Cooperazione Internazionale

Niger

Per un Paese come il Niger, caratterizzato da una situazione economica resa difficilissima dalle tensioni politiche, sociali ed etniche, la cooperazione internazionale rappresenta uno strumento irrinunciabile e garantisce il 95% degli investimenti totali.

Inoltre, il livello crescente di povertà rurale e urbana alimenta ulteriori fattori di destabilizzazione, quali la crescita di motivi integralisti e le limitazioni riguardo alle politiche di pianificazione familiare e all'accesso delle donne all'istruzione.

L'Unione Europea è il primo *partner* allo sviluppo del Niger. I fondi FED sono allocati sulla base di un Piano Indicativo Nazionale focalizzato sulla valorizzazione delle risorse umane (sanità ed educazione), nonché sulla sicurezza alimentare, mentre risorse più limitate sono destinate al sostegno dell'aggiustamento strutturale e all'aiuto-progetto.

Per quanto concerne la cooperazione con i Paesi membri dell'Unione Europea, oltre all'Italia sono presenti in Niger la Francia, la Germania, il Belgio, la Danimarca, l'Olanda e il Lussemburgo con importanti programmi riguardanti lo sviluppo rurale, la lotta alla desertificazione, la gestione delle risorse naturali nonché il decentramento e la lotta alla povertà che, attualmente, costituiscono due assi portanti delle politiche nazionali.

Altri importanti interventi di cooperazione, riguardanti soprattutto l'aiuto alimentare, sono realizzati da Giappone, Stati Uniti, Canada e Svizzera, mentre l'UNDP e la Banca Mondiale si concentrano in settori di più ampio respiro: ne è un esempio l'appoggio istituzionale alle politiche di buon governo nonché alle politiche economiche e infrastrutturali.

La Cooperazione italiana è presente in Niger da quasi due decenni. Recentemente è stata investita del ruolo di capofila dei donatori. Sul fronte delle attività nel 2002 sono proseguiti i diversi programmi già in essere nei settori dell'agricoltura e dell'ambiente, concentrati nella fascia di territorio dei dipartimenti da Tahoua a Zinder, che hanno contribuito al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni delle aree interessate e ottenuto un largo riconoscimento da parte delle autorità nigerine. Tra le iniziative avviate nel 2001 e proseguite nel 2002 vi è il Programma di sviluppo rurale della Valle di Keita, che si inserisce nelle tre principali strategie di sviluppo in atto nel Paese: lotta alla desertificazione e siccità, lotta alla povertà, decentramento. La parte finale del programma, attualmente in gestione bilaterale Italia/Niger, è concentrata in attività di completamento di opere di protezione del territorio, di regolazione e gestione delle acque di superficie, nonché di gestione delle risorse naturali (boschive, ittiche e faunistiche). Sono previsti, tra gli altri, importanti interventi per l'organizzazione di comunità di villaggio e di zona, nonché di gruppi di interesse economico e la formazione e l'alfabetizzazione soprattutto femminile. Dal 1985 ad oggi il programma ha consentito, in un contesto di grande siccità e di forte pressione antropica sulle risorse, di mettere a dimora circa 19 milioni di alberi, ossia il 20% degli alberi piantati nel Paese nello stesso periodo.

In Niger ha sede il Centro Regionale Agrhymet (CRA) del CILSS (*Comité Inter-États pour la Sécheresse dans le Sahel*), che l'aiuto italiano sostiene attraverso il canale bilaterale e multilaterale. Il CILSS sarà anche uno degli interlocutori di riferimento per le azioni a sostegno del nuovo programma di lotta alla povertà nella regione.